

**Il 6 aprile
Frank, Liza
e Sammy
in concerto**

ROBERTO GIALLO

MILANO Sarà sicuramente un evento. Anzi sarà talmente un evento che il sottotitolo del concerto è «The ultimate event» come dire il botto finale una cosa indimenticabile che non si ripeterà. Stile in campo (e il caso di dire) Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis Junior uniti per un unico show italiano in programma al Palatrasardi di Milano il 6 aprile dell'anno entrante con tanto di diretta su Raidue e prevento già aperte.

Ad annunciare «The ultimate event» e a tranquillizzare sul fatto che quell'«ultimate» non c'entra nulla con l'età dei cantanti è stato Pierquinto Caraggi il più americano dei promotori italiani, specializzato in serate di gala che ora annuncia il concerto di aprile e molte altre cose. Ad esempio «Un accordo con Raidue che avrà le caratteristiche di un accordo di first choice vale a dire che Raidue avrà diritto di prelazione sulle mie iniziative future riservandosi di scegliere tra diretta e indiretta o nulla del tutto». Quanto all'accordo non si sa («ve open», dice Caraggi), né è lecito sapere quanto costerà all'ente pubblico («Non lo sappiamo ancora», dice Ettore Desidri di Raidue).

Quel che si sa è invece che il grande show avrà una specie di anteprima promozionale tra Natale e Capodanno andrà in onda su Raidue, in primo tempo uno special di mezz'ora condotto da Lara Saint Paul (che tra l'altro è la moglie di Caraggi) con interviste varie sull'importanza dei tre personaggi avvisi in concerto. Indiscrezioni della vigilia parleranno Liza Minnelli, Biagi, Missoni, Pillitteri e altri. Il sospetto che faccia parte del grande show sarà che il programma cadrà a giudizio per spingere le vendite, che sono aperte da oggi presso gli sportelli della Banca Popolare di Milano. I prezzi, ovviamente, sono in linea con l'evento: 450mila lire per le prime file, 350 e 150mila per i posti più popolari (si fa per dire), cui si dovrà aggiungere il dieci per cento dei diritti di previdenza, il palco collocato al centro del Palatrasardi, moltiplicherà per quattro le prime file e l'incasso supererà abbondantemente i due miliardi.

Alla Biennale bolognese pioggia di proposte artistiche: dalla civiltà multimediale a Eco passando per moda e design

Poche novità sul piano musicale: tra i gruppi migliori i «Terminal Sur» di Valencia con il loro flamenco rock

Le Olimpiadi dei giovani creativi

Calano domani notte i battenti sulla Biennale giovani di Bologna. Si chiude la grandiosa di mostre, spettacoli, convegni ed eventi di vario genere che in dieci giorni hanno tentato di raccontare il volto attuale della creatività giovanile nell'area del Mediterraneo. Ma proprio per essere una vetrina di ciò che si fa, la Biennale è divenuta anche lo specchio di tanti problemi e carenze.

ALBA SOLARO

BOLOGNA Le Olimpiadi della creatività giovanile della Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea che ormai volge al termine è stata una maratona impossibile all'inseguimento dei tantissimi eventi che l'hanno segnata e duplicata nella sua consueta forma di vetrina spettacolare con l'intricata rete di convegni, seminari, lezioni universitarie. Un'appendice quasi inevitabile in una città come Bologna, studentesca per eccellenza, così diversa dall'esuberanza marinara di Barcellona e Salonicco che avevano precedentemente ospitato la Biennale.

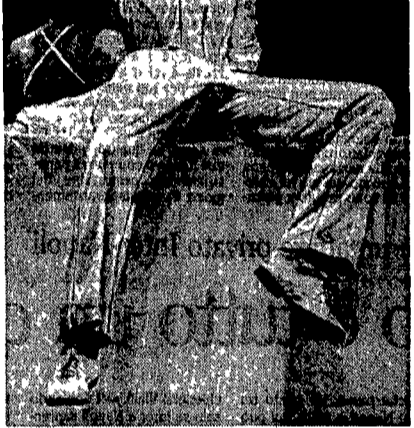
Dunque, oltre alla «fiera» un enorme profilo di parole nella lezione di Lamberto Pignotti sull'arte multimediale come in quella di Omar Calabrese sul neobarocco e poi il linguaggio della creatività di Elisabetta Cavallotti in un'ora formale da Ugo Volli o la lezione show di Umberto Eco sulla possibilità di un linguaggio universale. Una profusione di eloquenza pari alla gran quantità di carta circolata nei corridoi della Biennale cataloghi, località per località, degli artisti presenti, opuscoli, depliant pubblicitari, schede biografiche belle e patinate oppure povere ed austere. L'importante non restare tra gli altri, non rinunciare alla possibilità di autopromozione: farsi anche se questa non è una scala per il paradiso del successo è pur sempre un'occasione unica per presentarsi. Per questo, a fianco della Biennale ufficiale, ne è fiorita una «off» che ha occupato altri luoghi della città dalle osterie ai sottopassaggi fino alle vetrine di alcuni negozi con esposizioni e spettacoli e addirittura una «contro Biennale» messa su con spirito ironico ma non polemico dal centro gay «Il Cassero».

Difficile riassumere tutto quanto si è visto ed ascoltato ritrasmettere il fascino articolato di una manifestazione che sta lentamente trasformandosi in istituzione amministrata da enti locali che assegna ad ogni disciplina il suo spazio fisico preciso ma che pure vive di una scommessa seducente ed ambigua. L'esistenza di un'area di Mediterraneo la cui produzione creativa giovanile potrebbe influenzare tutto il mercato europeo. Se all'origine la parola di ordine della Biennale era «creatività e confusione» e l'anno scorso «creatività e mercato», quest'anno parole d'ordine non ce ne sono: ma Mauro Felicioli, uno dei responsabili dell'organizzazione, afferma «Il mercato non è una nostra ossessione». Pure, si è pensato di approntare un circuito di aziende e manifestazioni che offrano occasioni di lavoro e di crescita ai giovani artisti. Non sarà un'ossessione ma certo il mercato è una bella preoccupazione per loro a giudicare da alcune sezioni della Biennale: specialmente quelle di architettura, design, moda. Osservandone le creazioni si ha la sensazione che gli autori lavorano pensando già all'inserimento nella produzione, all'uso funzionale dei loro progetti (il che semplicemente determina l'assenza di forme radicali di ricerca, di novità dirompenti).

Fra i disegni di architettura ci sono molti progetti di recupero di edifici o aree urbane, spesso a destinazione industriale oppure come musei: pochi invece sono i «feticci» architettonici motivati solo dalla voglia di sperimentare forme nuove. Al Padiglione Gutenberg si è discusso del



«Itto et d'ordinaire» e «Outremer» di Olivier Benkowski visti a Bologna



L'informazione indipendente che ben poco ha conservato del pionierismo della trasformazione delle «fanzine» e deve ancora imparare a fare i conti con le nuove tecnologie il massimo del nuovo esposto è un libro computerizzato diviso in dischetti, che pare tutt'al più una versione aggiornata delle dispense in edicola.

Giutando tra le esposizioni di arti plastiche o di fotografia si scopre che tutti più o meno sono figli di qualcuno o di qualche scuola. Mirò o Salvador Dalì l'arte concettuale o il postmoderno. Ogni tanto spuntano connotati tradizionali a stabilire un rapporto con la propria origine, come nei quadri del cipriota Christos Petrides, nell'esercizio di

conflicti. Di questa molteplicità l'Arco Nova ha invitato numerosi intellettuali a discutere in un convegno intitolato «Mille culture nello stesso mare» ma in termini più concreti qualcuno lo ha messo in musica: Terminal Sur di Valencia, per esempio, esibiti in una surriscaldata festa notturna, con il loro flamenco rock pieno della tensione e della passionalità gitana innestata sui ritmi del rock anglosassone.

All'altro terminale potrebbero esserci i Borghesi, gruppo già assai noto, portabandiera della durezza e della radicalità dell'underground di Lubiana, i loro suoni elettronici ossessivi, sono piaciuti più dei gruppi italiani. Neanche loro erano del tutto soddisfatti, gli Spaghetto, bolognesi, per protesta contro l'inefficienza della sala per concerti rock, un grande scantiato dell'ex Mattatoio hanno suonato alla Sala Borsa. Non è stato l'unico incidente di percorso. Molti dei pezzi di design sono giunti rotti in esposizione: c'era persino un tavolino con un carrellino di scuse perché le gambe erano arrivate in pezzi, ma assai più grave era l'assenza in più di un'occasione di interpreti che rendessero possibile la partecipazione degli stranieri. È successo al convegno sul rock indipendente, dove greci e francesi se ne sono andati e con loro anche la possibilità di fornire un contributo nuovo ed interessante ad un dibattito che si è risolto in una sterile contrapposizione schematica fra le multinazionali del disco «venditori di saponette» e gli indipendenti nelle vesti di difensori della vera arte rivoluzionaria.

Ma la critica più ricorrente circolata in questa Biennale è la stessa che la insegue fin dall'esordio: prima e dopo c'è il vuoto quasi assoluto, questa è solo una parentesi silenziosa nel deserto imperante di luoghi di produzione. Continuare a sostenere che la Biennale serve anche ad individuare e sottolineare le carenze strutturali nelle città per la creatività giovanile è di scarsa consolazione. Comunque, arriverà in Francia tra due anni.



Una scena di «Frankenstein Jr Jr», ispirato a Mel Brooks

Teatro. Dal film alla scena Frankenstein ha un pronipote

AGGEO SAVIOLI

Frankenstein Junior Jr di Costantino De Luca e Pierluca Donn Regia di Costantino De Luca scena di Massimo Bellando-Randone, costumi di Paolo Bertinato. Interpreti Deedee Genovese, Ida Coglia, Pierluca Donn, Sarda Puppo, Marina De Luca, Roberto Innocente, Bruno Lovadina, Paolo Manfredi, Albino Bignamini. Compagnia dell'Accademia veneta dello spettacolo. Narni: Teatro Comunale.

NARNI Attenzione al titolo. Frankenstein junior jr vuol dire che il ricalco parodistico, già effettuato dal film di Mel Brooks e Gene Wilder (1974) su uno dei classici modelli del cinema dell'orrore, si prolunga in questo spettacolo teatrale, come per un gioco di specchi che potrebbe moltiplicarsi all'infinito. Evidente è che i giovani attori della compagnia legata all'Accademia veneta (scuola regionale d'arte drammatica con sede in Padova), e il loro meno giovane ma dinamico regista Costantino De Luca amano lo schermo non meno della ribalta, e che, nel caso specifico mirano a potenziare vicendevolmente le risorse dei due «mezzi», spinti ad allearsi dall'inavvenza del comune nemico: la televisione.

Insomma qui l'azione scenica (grazie a un bell'impianto articolato su vari «piani» e livelli e a un accorto uso delle luci) tende con buon esito complessivo, a un'andatura cinematografica. Mentre poi, la «teatralità» della situazione è dichiarata dall'ammucchiare frequente dei personaggi ver-

so il pubblico toccando il suo culmine là dove il famoso «mostro» viene esibito non a un ipotetico esibito di studiosi, ma, appunto, a quanti si trovano seduti in platea. È quello anche il momento in cui (ma il gusto della «citazione» s'avverte di continuo) nella vicenda sembra innestarsi uno scorcio di un altro capolavoro del «genere», ovvero il King Kong di Schoedsack e Cooper.

I maliziosi sviluppi conclusivi della storia (che vedono il dottor Frankenstein e la sua creatura scambiarsi, con reciproco vantaggio, una parte almeno del rispettivo vigore intellettuale e sessuale) contano a ogni modo più delle fuggevoli riflessioni che possono cogliere, tra le righe, a riguardo delle inquietanti conseguenze del progresso scientifico e tecnologico. La ricerca del divertimento donna, dunque, nell'elaborazione del testo e nella sua messianica, cui i nove interpreti (qualcuno impegnato in più ruoli) concorrono tutti con serio scrupolo professionale e con allegro slancio.

Da segnalare oltre a Deedee Genovese che è il nevrotico dottore, e ad Albino Bignamini di massiccia prestanza nei panni del «mostro», l'esilarante Igor di Pierluca Donn (che via via si distacca dal grande ma temibile esempio di Marty Feldman) e, in blocco il terzetto femminile.

Questo «pronipote» di Frankenstein ha ricevuto il suo battesimo di applausi e risate nel grazioso, accogliente Teatro Comunale di Narni (che si va specializzando in anteprime nazionali). Si è quindi avviata una piccola tournée (con sosta iniziale a Spoleto, stasera)

RITORNA IL NATALE D'ORO, PIU' D'ORO CHE MAI.



Il Grande Concorso Natale d'Oro Melegatti si fa sempre più grande. Quest'anno mette in palio ben 3000 splendidi premi! Come vincerli? Ecco l'occorrente: assicuratevi una delle tante delizie Melegatti. Fatto questo, la cartolina è già nelle vostre mani. Dopo averla compilata, aggiungete un pizzico di fortuna e spedite il tutto entro il 15 febbraio 1989. Voilà, il gioco è fatto!

2 FERRARI 206 GTB		
12 PRESTIGIOSE PELLICCE DI VISONO FRIGERIO	300 BICICLETTE BARBIE VIVI	10 CUCINE DANDY SCAVOLINI
23 IDROMASSAGGIO TEUCO 1 VASCHE TONDE - 20 BETTI 170 x 170	845 PISTE POLISTIL CHAMPION TURBO CON SPEED PROGRAMMER	600 IMPULSE POLAROID
1000 STIRATRICI SOGNO OLIMPIC	8 SEAT IBIZA SXI	

**GRANDE CONCORSO
Natale
d'Oro
Melegatti**